

giornalista, credette bene, non solamente di impedire quella riunione, ma persino che fossero affissi i manifesti che questa riunione annunciavano.

Non faccio commenti, perchè sono ormai inutili, visto che il Governo è mutato.

Esprimo soltanto l'augurio che simili arbitri non abbiano a rinnovarsi, nè sotto il Governo presente, nè sotto i Governi futuri.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Centurione, al ministro dei lavori pubblici, « su vari inconvenienti che si riscontrano e si deplorano nei vagoni passeggeri delle ferrovie dello Stato. »

Non essendo presente l'onorevole Centurione, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Muffatti, al ministro dell'interno, « sul divieto alla apposizione di una lapide a memoria di Francesco Ferrer nel municipio di Dolo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

RICCIO, sottosegretario di Stato per l'interno. In occasione del vigesimo della morte di Francesco Ferrer, furono fatti parecchi cortei, furono tenuti, in parecchi punti d'Italia, dei comizi, e furono messe molte lapidi, nè il Governo d'allora fece proibizione alcuna. Ma, in Dolo, per la forma con cui la iscrizione della lapide era concepita, poichè parve alle autorità che con essa si veniva a giudicare la politica interna di un altro Stato, il prefetto credette di doverla vietare, tanto più che la lapide si doveva mettere in un locale pubblico, nelle scuole del comune, oppure, come posteriormente si chiese, nell'atrio del comune.

Molti mesi sono passati. Io però devo dichiarare che, riesaminati i fatti, credo che bene abbiano le autorità locali proibito l'affissione di quella lapide, perchè veramente essa poteva contenere frasi implicanti giudizio sulla politica interna di una potenza amica, e perchè messa in locale comunale, aveva un significato superiore a quello che potevano avere le lapidi liberamente permesse in altri paesi.

PRESIDENTE. L'onorevole Musatti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MUSATTI. La migliore risposta alla risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato si può dare con la lettura dell'epigrafe destinata alla lapide che si doveva murare nell'atrio del comune di Dolo, epigrafe che, dovuta alla penna di persona veramente

superiore e certamente non sospetta di sentimenti sovversivi, al professor Giovanni Bordiga, diceva così: Contro le idee una setta che non perdona levò il carnefice, levò il popolo contro la setta una più vigile fede operosa nel bene.

Io non so se concetto più civile potesse essere espresso in forma meno offensiva per qualsiasi professione di fede! E mi meraviglio che l'onorevole sottosegretario, mentre aveva l'opportunità di non assumere alcuna responsabilità dell'operato reazionario e clericale del prefetto di Venezia coperto dal ministro Giolitti, abbia voluto anch'egli assumere tale responsabilità facendo implicita promessa che a nuova richiesta perchè questa lapide fosse apposta nel municipio di Dolo il Ministero attuale si opporrebbe.

Conclusione unica da trarre è che la politica non è assolutamente cambiata, e che gli atti reazionari e clericali del prefetto di Venezia, come di qualsiasi altro prefetto, sono coperti perchè sono autorizzati dal Ministero presente così come lo erano dal Ministero Giolitti. (*Commenti — Bene! all'estrema sinistra.*)

PRESIDENTE. Segue l'altra interrogazione dell'onorevole Musatti al ministro dell'interno « sulla destituzione del sindaco di San Sepolero ». Per connessione d'argomento può essere connessa con questa l'altra interrogazione dell'onorevole Landucci, pure iscritta nell'ordine del giorno d'oggi, al ministro dell'interno « sui veri motivi che provocarono la destituzione del sindaco di San Sepolero ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

RICCIO, sottosegretario di Stato per l'interno. Sulla rimozione del sindaco del comune di San Sepolero vi sono due interrogazioni evidentemente in senso contrario fra loro, l'una dell'onorevole Musatti, l'altra dell'onorevole Landucci.

I fatti che condussero il Governo alla rimozione del sindaco di San Sepolero sono i seguenti: nel comune di San Sepolero dovendosi rifare l'amministrazione, pare, dalle notizie giunte a noi, che fosse intervenuto un accordo tra i vari partiti di non partecipare alle urne, per lasciare un periodo di commissario straordinario a regolare l'amministrazione comunale.

Però all'ultima ora uno dei partiti, usando del suo diritto, il partito socialista, si